

La Repubblica 11 Aprile 2012

Sigilli alle beauty farm della mafia.

Quella lussuosa Spa per signore della Palermo bene era un affare a cui il boss Giovanni Bonanno, poi fatto fuori con il metodo della lupara bianca, era molto legato. È lì, nella beauty farm "O' sole mio" di viale Libertà che venivano riciclati i soldi dei mafiosi, mentre le ignare clienti si sottoponevano a costosi trattamenti. A tre anni e mezzo dalla richiesta avanzata dai carabinieri e dopo un anno da quella presentata dal questore Nicola Zito, il centro benessere di viale Libertà è stato sequestrato, insieme con la sede di via Pecoraino, all'interno del centro commerciale Forum, e del solarium "Loca club" di viale del Fante. Un patrimonio del valore di 5 milioni che è stato tolto a Filippo Catania, il titolare dei centri benessere, amico d'infanzia di Sandro Lo Piccolo e socio in affari con la mafia.

L'imprenditore, 43 anni, era stato arrestato il 13 dicembre 2010 dalla sezione criminalità organizzata della squadra mobile nel blitz "Addiopizzo 5", per associazione mafiosa e trasferimento fraudolento di valori aggravato in concorso. È cognato di Gerardo Parisi, detto "Zucco", già condannato in via definitiva nel 2010 per aver curato la latitanza del reggente dello Zen, Francesco Franzese, ora collaboratore di giustizia.

Il provvedimento, disposto dalla sezione Misure di prevenzione del tribunale su proposta del questore riguarda anche la società "Ge. Mi. ceramiche snc" di Termini Imerese, che vende al dettaglio e all'ingrosso materiale da costruzione, e che è stata sottoposta ad amministrazione giudiziaria. Sotto sequestro sono finite anche una villa a Campofelice di Roccella, conti correnti e polizze assicurative.

I guai per Filippo Catania erano cominciati all'indomani dell'arresto dei boss Salvatore e Sandro Lo Piccolo a Giardinello. Nella borsa "The Bridge" del padrino la polizia aveva trovato una gran quantità di pizzini, tra i quali quelli in cui Catania era indicato con la sigla "Y". L'imprenditore negò di aver mai ricevuto o inviato pizzini al latitante Sandro Lo Piccolo, ma ammise di averlo conosciuto da ragazzino a Pallavicino.

Dall'analisi dei biglietti emerse anche che l'imprenditore avrebbe ospitato i due boss in una sua abitazione di Cruillas. E per questo i due latitanti gli sarebbero rimasti grati. Quando Catania diventò papà, i boss gli fecero avere un bracciale. A comprarlo fu Francesco Franzese che ha raccontato: «I Lo Piccolo mi chiesero di non fargli fare brutta figura. Spesi mille euro».

Nel 2008, poi, arrivarono le parole del pentito Maurizio Spataro: secondo la sua ricostruzione, Filippo Catania, di fatto, era solo il prestanome di Bonanno nell'affare delle beauty farm. Nei locali di Catania si sarebbero svolti anche summit di esponenti dell'organizzazione. I racconti del pentito Spataro furono poi confermati da alcune intercettazioni di conversazioni dello stesso Bonanno pochi giorni prima della sua scomparsa: «È una cosa che poi ci sono tutte le macchinette,

160 milioni di macchinari, per abbronzarti, cose... è un locale, sono 3.500 euro al mese di affitto».

Romina Marceca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS